

## PASSEGGIATA DA CAOLINO FINO ALLA COSTA

Si parte dalla miniera di **Caolino**, che prende il nome dalla località cinese kaoling, dove il minerale è stato estratto per la prima volta. E' una roccia argillosa normalmente bianca, costituita soprattutto da caolite, un minerale molto utilizzato nella fabbricazione di manufatti in porcellana. Dalle vicine fumarole si scende di quota seguendo quello che rimane di una strada mai completata, che avrebbe dovuto congiungere la miniera di caolino al mare. In un ambiente selvaggio e solitario si percorre il vallone in meno di 20 minuti. Si raggiunge il pianoro digradante che, poco dopo si raccorda con una stradina serrata costiera. A sinistra la strada conduce alle terme di **San Calogero** in circa 40 minuti di cammino. A destra, dopo poche decine di metri, si segue una debole traccia che piega a sinistra, verso il mare. Si arriva così in un angolo di paradiso, meta dei pochi liparoti che amano la tranquillità e la solitudine, raggiungibili solo con lunghe passeggiate. Alla fine ci si trova a **Punta Palmeto**, dove si riconoscono i resti di una torre di avvistamento saracena in pietra lavica. La punta forma verso nord una piccola baia nella quale spuntano dal mare gli scogli **Le Torricelle**, due veri e propri faraglioni. Sul lato opposto si scende al mare: qui è possibile immergersi in totale solitudine in un'acqua limpidissima. Non conviene tornare all'auto ripercorrendo il percorso a ritroso: è faticoso, e poi c'è ben altro da vedere lungo la costa. Si costeggia a sinistra la costa rocciosa che presenta una seconda e ampia baia a picco. Dopo i resti di un abbeveratoio in mattoni, si incontra e attraversa il letto lavico di un torrente e si prosegue fino a ritrovare la stradina. La si percorre verso sud in un silenzio assoluto. Tranne il pastore che ogni giorno porta da queste parti le sue pecorelle a pascolare, non si incontrano molte altre persone. La stradina attraversa quelli che un tempo erano grandi campi di orzo e di frumento prima di raggiungere la splendida **cala di Fico**, con altri grandi faraglioni più vicini alla terraferma. Il sentiero sale leggermente di quota e punta verso l'interno. Questo sentiero è molto antico e, per la maggior parte lastricato di pietre. Si arriva all'altezza di due case isolate e la traccia diventa una strada carrabile che conduce in breve alle **Terme di San Calogero** e all'asfalto. E ora non resta che recuperare l'auto. C'è un autobus pubblico che collega Lipari e Quattropani e quindi si può raggiungere a piedi la strada principale e aspettarlo per farsi lasciare dall'autista all'imbocco della stradina per Caolino.

## PIRRERA- FORGIA VECCHIA

Dalle ultime case di Pirrera, a 300 metri di altezza, inizia la Forgia Vecchia. Il più grande cratere di ossidiana dell'isola, creazione naturale di luccicante lava nera largo 600 metri e lungo almeno un chilometro. Su un'altura è ancora visibile il vecchio osservatorio, il nuovo istituto di vulcanologia si trova sul Monte Falcone, la punta sud di Lipari.

**Forgia Vecchia** è un'antica colata di ossidiana, fuoriuscita da un cratere apertosi sul monte Sant'Angelo (594 m) dove si trova un belvedere. Il luogo è facilmente raggiungibile da Canneto (seguire le indicazioni per Forgia Vecchia): s'imbocca la strada asfaltata che, dopo alcune deviazioni, conduce al cimitero, da lì, lasciata l'auto, si prosegue a piedi lungo una stradina lastricata in pietra e si giunge alla terrazza panoramica, dalla quale si domina l'intero versante

orientale dell'isola.

## **LAMI- FOSSA DELLE ROCHE ROSSE**

Da Canneto, alla fine del paese, una deviazione conduce verso l'abitato di **Lami**, arroccato sui contrafforti di Monte Pilato (476 m) c'è un altro punto di osservazione di stupendi panorami. Anche da Lami è possibile compiere interessanti escursioni, come quella che conduce fino all'impressionante cresta del Cratere **Fossa delle Rocche Rosse** di Monte Pilato, da cui, per ripidi sentieri, in circa 45 minuti si può scendere lungo la colata di lava fino ad **Acquacalda**, paese a nord dell'isola. Un secondo sentiero scavalca il cugno di mandra e la cresta di Colle S'Elmo, e conduce sul versante occidentale dell'isola, nel bel **Vallone Fiume Bianco** (più facile da visitare risalendo il vallone dalla frazione Chirica Rasa). Il Vallone, deve il suo nome al terreno costituito da bianchi strati di pomice eruttati dal Monte Pilato.